

Il giardino dell'architetto

Autor(en): **K.A.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(1999)**

Heft 4

PDF erstellt am: **28.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-131685>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il giardino dell'architetto

progetto di Ivano Gianola
collaboratore Giorgio Lambrughì

Le forme della natura, se diventano oggetto di un progetto, non possono esimersi dal controllo razionale della composizione. Alla base di tutto c'è la volontà di apprendere dalle piante e dagli elementi naturali nuove leggi che interagiscono con le regole architettoniche. I modelli culturali dell'architetto trovano nuovi stimoli dagli insegnamenti a volte imprevedibili della natura. È così che al posto di un muro di sassi troviamo una composizione di piante ad arbusto. Piante attentamente selezionate per conferire una varietà di colori affidata a sfumature quasi impercettibili. L'accostamento delle camelie, diverse tra loro, è tutto giocato sulla specie con il fiore bianco. Le altre piante hanno diverse qualità di verde, un'albizia a quattro tronchi ha come scopo principale quello di creare ombra su una zona precisa.

Non è un'idea romantica, non è il giardino dell'amatore, tanto meno è un orto botanico con pretese scientifiche o didattiche, è una vera casa a cielo aperto. È l'abitazione senza tetto, senza corrente elettrica e senza elettrodomestici. In realtà ci sono tutti gli elementi architettonici di una casa: l'ingresso attraverso un'ampia scalinata, le «porte» di separazione degli ambienti e una distribuzione degli spazi, ottenuta con l'accentuazione di ciò che già esisteva (alcuni muri in prossimità dei dislivelli naturali del terreno). Questi terrazzamenti, attraverso la creazione di nuove scale e l'innalzamento, in alcuni punti (anche solo fino all'altezza di un parapetto) dei muri, utilizzando la stessa pietra «blu» della cava di Salorino, hanno permesso una chiara differenziazione degli spazi. Potremmo definirli dei «pavimenti», quello del soggiorno, quello del pranzo, lo spazio del riposo, della meditazione ecc. La quota dei muri è calcolata rispetto a ciò che si vuole vedere dell'intorno, il nucleo medievale di Mendrisio, la mole vicinissima della chiesa neoclassica dei Santi Cosma e Damiano di Luigi Fontana, il paesaggio montano circostante, e soprattutto il cielo. È con pochissimi mezzi che si è cercato di creare delle visuali e di cancellarne altre, l'accento ad una finestra in ferro, un albero piantato su un angolo di rotazione del

«cammino di ronda» in prossimità della chiesa, un parapetto costituito da elementi verticali in ferro orientati in modo da poter guardare soltanto fuori, un muro di gelsomini, un angolo che si è volutamente reso inaccessibile con la collocazione di qualche ulivo, una sequenza di cercis a mo' di portico verso sud, un cipresso come guida alle torri campanarie del nucleo ecc. Qualche elemento di arredo caratterizza ulteriormente le «stanze» del giardino, nella zona del pranzo, ad esempio, è stato collocato un tavolo con delle sedie di legno naturale (che sembrano quasi imitare la pietra), inoltre qui gli alberi con foglie sempreverdi, dei piccoli limoni, sono piantati singolarmente in alcuni vasi, i quali enfatizzano i caratteri di questo spazio domestico, costituendo nello stesso tempo, un riparo dal vento. L'architetto diventa giardiniere, quel giardiniere che Rosario Assunto vede come colui che concepisce e realizza la bellezza dei giardini attraverso una «esplicita o implicita professione di idee estetiche aventi per oggetto il paesaggio». (K.A.)



